

L'assedio dei non-libri

11.1 *Piano del capitolo*

Le case editrici pubblicano libri di carta; punto e virgola. Nel 1960, invece di «punto e virgola», si sarebbe detto «punto». Se l'espressione si fosse, allora, usata. Questo capitolo sarà dedicato alla «virgola». I temi fondamentali saranno i seguenti:

- la specificità del rapporto libro-altro nell'editoria scolastica rispetto alla non scolastica;
- la variazione nel tempo dell'«altro» da libro;
- il ruolo sostanzialmente limitato dell'«altro» e la sua crescita, che sta accelerando;
- l'impossibilità di formulare previsioni per il futuro.

L'ultima affermazione rende difficile scegliere il sottotitolo appropriato per questo capitolo:

«tappe di una disfatta» ovvero «cronaca di una guerra di trincea»?

11.2 *Gradi di sostituzione del libro, in generale*

Si pensi a un romanzo: il volume cartaceo può essere sostituito da un mezzo diverso che fornisce sostanzialmente la stessa cosa; è il caso degli *e-books* o degli audiolibri (sostituzione diretta).

Ma il tempo dedicato alla lettura può essere sostituito da un'altra attività: la televisione, la navigazione in internet, la frequentazione di eventi culturali dal vivo, come i cicli di lezioni e i festival (sostituzione indiretta). Sono due situazioni completamente diverse, economicamente e sociologicamente.

Un editore può intercettare tutti e due i tipi di «sostituzione» (lo ha fatto Walt Disney). Ma è più ragionevole pensare che l'editore si preoccupi di soddisfare le domande di sostituzione

diretta. Per i libri di testo la situazione è abbastanza simile, con una variante: entra infatti in gioco, accanto alla *sostituzione*, l'*integrazione* del libro con mezzi diversi.

11.3 *Sostituibilità del libro di testo*

Il libro di testo può essere sostituito indirettamente (o il suo uso può essere limitato nella pratica didattica) a vantaggio di una lezione basata sul dialogo, ovvero dall'attività di laboratorio (sia per le scienze sperimentali che per le materie non scientifiche). Anche la biblioteca di classe (o la ricerca autonoma e individuale in altre biblioteche) può costituire una forma di sostituzione¹.

Il libro di testo è tradizionalmente associato a una didattica pigra, ripetitiva, passiva e autoritaria: la «battaglia contro i libri di testo e contro l'obbligatorietà della loro adozione» fu uno dei punti principali del Sessantotto pedagogico. Ma le ragioni dello scarso successo di quella battaglia, che pure diede luogo a un momento felice dell'editoria scolastica con la creazione di libri per le biblioteche scolastiche, forse più che in una sua debolezza vanno ricercate nella forza, nel radicamento e anche nella funzionalità flessibile dello strumento che combatteva.

¹ La relazione fra libri di testo e prassi didattica richiederebbe approfondimenti che esulano da questa storia. La scuola di Socrate e di Platone non si basava certo su libri di testo, mentre il modo di trasmissione del sapere aristotelico era congruente con la filosofia del «Manuale». Ma anche l'impostazione pedagogica di Giovanni Gentile, finalizzata alla conoscenza diretta dei testi, limitava il ruolo del manuale. Gentile, d'altra parte, riuscì sì a imporre un modello di organizzazione scolastica, ma assai minore fu l'efficacia della sua riforma nella prassi didattica quotidiana (cfr. D. Coli, *Giovanni Gentile*, Bologna, Il Mulino, 2004).

Del resto non è da trascurare l'incidenza che hanno, nel definire il ruolo del libro di testo nella didattica, l'orario scolastico e il tempo dedicato allo studio domestico. Una scuola che si basa molto sul tempo-studio domestico necessariamente deve basarsi molto sul libro o su strumenti direttamente equivalenti, come può essere internet.

Resta anche fuori da queste pagine il tema del rapporto fra libro di testo e costituzione di una coscienza nazionale. Molti dei Mille di Garibaldi divennero maestri elementari e contribuirono alla formazione della coscienza nazionale: prima avevano combattuto con la baionetta, poi lo fecero col sillabario. Ma sono considerazioni legate a esperienze culturali non più attuali. Certo che una scuola meno ideologica, che opera in una società meno ideologica, dà meno importanza a strumenti come i libri, che possono sì essere de-ideologizzati (e non senza sforzi degli autori), ma più facilmente risultano ideologizzati.

11.4 *Integrazione del libro di testo*

Più incisivo, almeno nell'ambito del catalogo della casa editrice, è il fenomeno dell'integrazione.

Interessa in primo luogo le lingue: ne parleremo nel prossimo paragrafo.

L'altro grande settore disciplinare in cui il libro non può che essere largamente insufficiente è quello delle scienze sperimentali. Un libro può proporre esperimenti, descriverli, dare suggerimenti tecnici per la realizzazione e la registrazione corretta dei risultati, porre domande che portano a cogliere il senso dell'esperimento, ma non può sostituire la fisicità dell'attività di laboratorio. L'occhio – che legge – non basta: in questo caso non è l'occhio che «vuole la sua parte», ma la mano. Vero è che che materiali video possono mostrare gli esperimenti, che i materiali interattivi – *on-line* o *off-line* – possono creare delle situazioni virtuali che mettono in gioco facoltà mentali eguali a quelle degli esperimenti stessi: ma l'esperimento non è sostituibile.

La didattica di laboratorio è però faticosa per allievi e docenti e costosa in termini di tempo, materiali e attrezzature; inoltre la scarsa considerazione del lavoro manuale è purtroppo radicata nella nostra cultura (quando di uno scienziato si dice che è un buono sperimentatore, non è detto che tutti attribuiscono all'affermazione la stessa valenza altamente positiva)².

Al di fuori delle lingue straniere e delle scienze il fenomeno è ancora ridotto.

² Zanichelli non ha mai prodotto strumenti o materiali per laboratori scientifici. Il PSSC (cfr. scheda al par. 10.8) poneva al centro del proprio metodo innovativo l'uso individuale (non la dimostrazione a opera del tecnico) del laboratorio e a tal fine aveva creato una serie di strumenti di laboratorio semplici, economici, non pericolosi, «indistruttibili». In una prima fase questi strumenti furono prodotti e commercializzati, per l'Italia, dall'istituto tecnico industriale comunale Aldini-Valeriani di Bologna.

Nella stessa cornice di idee Zanichelli preparò una «Cassetta per esperimenti» abbinata al corso di scienze per la scuola media di Ludovico Giulio (1964-1966, cfr. par. 2.4 e 10.7). Era uno strumento promozionale destinato alle scuole che adottavano il volume. Il contafile, un piccolo strumento ottico usato nell'industria tessile e anche in tipografia per controllare il registro dei colori, era l'emblema di quella cassetta: essendo uno strumento prodotto su scala industriale, il suo costo era circa 100 volte inferiore a un microscopio ottico, e il suo potere di ingrandimento solo 10 volte inferiore, sufficiente per il tipo di osservazioni proposte. L'iniziativa non ebbe seguito, anche per lo scarso successo del libro-base.

11.5 *Una tendenza che accelera*

Per quanto il libro (di carta) resti predominante nella produzione Zanichelli, si deve sottolineare l'accelerazione negli ultimi anni delle vendite di materiali su supporto diverso.

I dati della tabella seguente testimoniano l'evoluzione nel campo dello scolastico delle opere miste, cioè formate dall'unione di un libro e di un prodotto multimediale. Si noti, oltre alla rilevanza del fenomeno in sé, il suo incremento assai più rapido al di fuori delle lingue straniere.

Nel 2003 per 10 copie di prodotti misti di lingue se ne vendevano meno di 1 in altre discipline, mentre ora siamo quasi a un rapporto di 10 a 5³.

TAB. 11.1. *Vendite di prodotti solo cartacei e misti (anni 2003-2007)*⁴

	Vendite:				
	2003	2004	2005	2006	2007
Scolastico lingue	786.285	846.573	867.851	884.690	860.943
di cui con cd, dvd	413.667	485.472	521.964	540.416	527.683
Percentuale	53%	57%	60%	61%	61%
Scolastico altro	2.500.460	2.814.167	2.990.024	3.251.390	3.575.651
di cui con cd, dvd	38.481	87.655	135.421	174.385	216.483
Percentuale	2%	3%	5%	5%	6%

³ Non stupisce il ruolo delle lingue straniere nel fare da apripista all'integrazione multimediale dei libri di testo. Il parlato è un aspetto fondamentale della lingua e per quanto i fonetisti abbiano creato un alfabeto più ricco di quelli tradizionali, in modo da porre una corrispondenza biunivoca fra suoni e segni grafici, è evidente che il suono registrato e riprodotto è ben più efficace, per imparare a parlare, di una pagina scritta. (Del resto sono molte più le persone che ascoltano la musica rispetto a quelle che la leggono; quasi nessun musicologo vorrebbe sostituire il suono con la sua rappresentazione grafica.)

Dunque, a partire dagli anni Sessanta, compaiono nel catalogo scolastico Zanichelli i libri accompagnati da supporti con registrazione del suono (prima dischi di vinile, poi audiocassette, poi cd e dvd – e da ultimo registrazioni supplementari disponibili in rete in formato mp3). Più di recente i libri di lingue sono integrati da supporti audiovisivi (parole e immagini): la gestualità ha un ruolo enorme nell'apprendimento delle lingue.

⁴ Per ciascuna tipologia – lingue straniere e altro – sono indicate le vendite totali, le vendite dei prodotti misti e la percentuale. Non si sono date le vendite dei prodotti multimediali «puri», del tutto irrilevanti.

Lo sviluppo recente è legato soprattutto alla vendita abbinata di libri con cd o dvd. Il fenomeno all'interno della casa editrice non è stato studiato in maniera approfondita. Sappiamo soltanto che, quando si offrono in alternativa libri con o senza cd (o dvd), le vendite del prodotto con cd oscillano in genere dal 30 al 55% delle vendite totali.

Non è chiaro se le oscillazioni dipendano dalla disciplina, dal livello scolastico o dalla qualità del prodotto multimediale: probabilmente contano tutti i fattori. Si constata un'ovvia tendenza a una maggiore quota di vendite di prodotti integrati nelle regioni a reddito più alto e per i libri destinati a tipi di scuola frequentate, mediamente, da famiglie con redditi più elevati.

Non abbiamo studi che differenziano le scelte in base al genere dell'acquirente. Perfino il ruolo del docente, nel consigliare in maniera più o meno vincolante l'acquisto, non è misurato o ipotizzato. Tale ruolo può talvolta, ma non sempre, tradursi in un'indicazione (più come consiglio che come vera e propria adozione) nell'elenco dei libri di testo.

Né d'altra parte è noto l'utilizzo reale di questi materiali. Sono rari i casi di richiesta di acquisto del solo cd/dvd da parte di chi aveva comperato il libro (magari usato) senza il supporto elettronico: ne deriva il sospetto che l'uso non sia molto frequente (ma non si deve sottovalutare la diffusione dei masterizzatori). Questa scarsa conoscenza non deve stupire: il punto fondamentale – e così entriamo direttamente nel contenuto del prossimo paragrafo – è che, forse con una certa miopia, Zanichelli ha sempre valutato i supporti multimediali con l'occhio fisso al prodotto principale, cioè il libro. Non interessa tanto sapere quanti cd si vendono, ma quanti libri si adottano (e poi si vendono), da soli o con cd. E, ragionando nell'ottica del prodotto nel suo insieme, l'esistenza di un prodotto multimediale, se percepito dai docenti come necessario o molto utile, funziona come barriera all'ingresso di concorrenti⁵.

⁵ Per una problematica analoga, in relazione al passaggio dalla meccanica all'elettronica nel campo delle macchine per ufficio, cfr. Nicola Colangelo in *Uomini e lavoro alla Olivetti*, a cura di F. Novara, R. Rozzi, R. Garruccio, Milano, Paravia Bruno Mondadori, 2005, p. 490, che parla criticamente di «tenace persistenza dell'anima meccanica dell'Olivetti».

11.6 *Le linee della politica della casa editrice*

In sostanza anche in questo campo la casa editrice si è ispirata a criteri di politica aziendale più generali: apertura prudente alle novità, senza perdersi a rincorrere le mode, e mantenimento del timone verso la qualità del prodotto. Quindi:

a) Non si è mai creduto nel mito acritico della superiorità o della sacralità del libro. Si sono usate sempre poche maiuscole in casa editrice, e certo nessuno ne ha sprecata una (anzi due) per il «Libro di Testo». La fedeltà al libro si è sempre basata su due pilastri semplici, ma solidamente piantati nel terreno:

– il libro è uno strumento buono (talvolta è stato paragonato alla forchetta, a tutt'oggi non sostituita);

– il libro è un oggetto ben conosciuto in Zanichelli, dove si sa abbastanza bene come farli; soprattutto si conoscono i limiti (e quindi le possibilità di miglioramento) di quelli finora pubblicati. Di non-libri se ne sono fatti in numero minore (si sono fatti quindi meno errori, che sono anche fonti di apprendimento): per questo c'è meno «sapere» sui supporti diversi.

b) Strumenti sì, *gadget* no. Spesso c'è nel settore dell'editoria scolastica una spinta allo strumento elettronico in sé, prescindendo da cosa ci sia dentro e da quanto serva davvero quello che c'è dentro. Questa spinta è stata sempre contrastata. Del resto raramente la Zanichelli ha fatto qualcosa solo perché la fanno anche gli altri. Non è sempre una posizione facile; la serietà, talvolta (specie in un primo momento), viene scambiata dal mercato e dai funzionari commerciali per timidezza e seriosità. Peraltro anche su questo piano ha funzionato, nel tempo, il rapporto di coinvolgimento della componente commerciale nei principi aziendali.

c) I prodotti destinati ai docenti hanno avuto sempre lo scopo di migliorare (potenziare e/o facilitare) l'attività dell'insegnante.

d) I prodotti destinati agli studenti sono stati sempre veicolati con tecniche promozionali e distributive analoghe a quelle dei libri: meccanismo dell'adozione o del consiglio da parte del docente, acquisto in libreria, spesso in connessione (insieme ai) libri. Sotto questo aspetto la disciplina Iva, che

assimila al libro i prodotti venduti assieme ai libri, è stata di grande aiuto⁶.

e) Gli strumenti diversi dal libro, sia pure con lentezza, sono divenuti parti organiche di un progetto didattico: già da più di quarant'anni, come abbiamo visto, i sussidi audio (e più di recente anche quelli video) sono parte integrante di un progetto di corso di lingue. Cd (o dvd) e siti di servizio stanno assumendo questo stesso ruolo di componenti iniziali del progetto in altre discipline, come quelle scientifiche. Nelle materie letterarie si ha invece la sensazione che l'evoluzione sia più lenta e che strumenti anche di qualità siano percepiti, dai docenti, come *gadget*.

Insomma, nella repubblica zanichelliana gli strumenti non librari restano minoranza, hanno sempre avuto il permesso di soggiorno ma da qualche anno – e sempre più spesso – hanno acquisito la cittadinanza per diritto di nascita (cioè perché nascono insieme e dentro i progetti editoriali, non perché raggiungono il «paese» in un secondo tempo). Nei costi d'impianto di un progetto editoriale l'incidenza del materiale non librario sta crescendo, fino ad avvicinarsi, nel caso dei corsi di lingue, al 50%.

11.7 *Internet: un caso particolare*

Sarebbe difficile riuscire a classificare internet come l'ultimo – a oggi – stadio evolutivo di un altro medium: non è un dvd più evoluto, non è televisione più evoluta, non è l'ultima tappa dell'istruzione programmata, non è stampa più evoluta, non è telefono – o telegrafo – più evoluto. O meglio: è tutte queste cose e ancora di più.

In un capitolo sui non-libri merita un paragrafo a sé, soprattutto perché è lo strumento che, davvero, potrebbe eliminare i libri, o relegarli a un ruolo secondario: i libri potrebbero diventare «diligenze» (ma forse «treni») del sapere: mezzi comunque ridimensionati dall'automobile-internet. (Tra l'altro, internet inquina poco; i libri distruggono un po' di foreste.)

Per certi aspetti in internet il tema didattico della ricerca individuale nella biblioteca rivive e si rinnova: qui però molto

⁶ In quest'ottica, ad esempio, non si è mai presa in considerazione la produzione o distribuzione di strumenti pure di elevata qualità tecnologica, come le lavagne interattive: sono strumenti per così dire «strutturalmente lontani» dal libro.

più basso è il costo, più rapido (talvolta solo in teoria) il modo di trovare quello che si cerca, in certo senso più democratico l'approccio, perché le moderne tecniche di ricerca richiedono una minore preparazione a monte.

Ci si chiede se fra 5 o 10 anni ci saranno ancora i giornali di carta: ci si può domandare se ci saranno ancora i libri di carta. Per capire come sia difficile dare una risposta sensata e non fideistica o umorale a domande di questo tipo basta pensare ai rapporti fra televisione e giornali; la televisione ha ammazzato i giornali della sera e non quelli del mattino: un esito che dipende da abitudini, da modi di vivere che travalicano gli aspetti tecnici, intrinseci ai due mezzi⁷.

11.8 *www.zanichelli.it*

Il sito *www.zanichelli.it* è stato creato nel 1995. La prima pagina dedicata a un libro risale al 1997. Da allora internet è stata considerata anche come possibile integrazione dello strumento librario. Non è detto che sia l'unico approccio possibile o quello migliore, ma è l'approccio seguito. La seguente tabella illustra la crescita nel tempo dei progetti editoriali dotati di sito proprio.

anno	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
siti	1	2	5	10	12	18	24	28	30	34	57

Per avere un'idea delle visite a questi siti si può osservare la tabella seguente⁸.

anno	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003**	2004	2005	2006	2007
visite	*	*	*	15.425	29.938	48.113	90.000	159.574	179.629	212.971	269.369

* n.d.

** dato stimato

⁷ Il destino del libro stampato su carta è legato a fattori economici, ambientali, ma soprattutto antropologici, spesso irrazionali. Sarà certo difficile considerare come riferita solo al passato questa bella definizione della carta: «tenera figlia delle foreste, spazio vitale dell'uomo scrivente e leggente» (I. Calvino, *La poubelle agrée*, in *La strada di San Giovanni*, Milano, Mondadori, 2000, p. 92).

⁸ Nel giugno 2008 si è avuto un picco (15.000 visite al giorno, con relativo intasamento) in occasione degli esami di stato. Il sito Zanichelli

I dati di consultazione obbediscono a logiche non difficili da interpretare:

- le visite aumentano con il crescere del livello scolastico;
- le discipline tecnico-scientifiche hanno tassi di visita superiori;
- la diffusione del libro-base ovviamente influenza il numero delle visite⁹.

I contenuti dei siti sono vari: materiali supplementari, di approfondimento, talvolta materiali facilitati, aggiornamenti, esercizi supplementari, link ad altri siti, filmati o registrazioni sonore, simulazioni di prove d'esame. Vi sono siti prevalentemente additivi, che aggiungono cioè argomenti, e siti sottrattivi, cioè che consentono di sottrarre materiale al libro, per renderlo più agile e meno costoso.

era apparentemente l'unico a fornire (ovviamente dopo e non durante la prova) la soluzione dei problemi per le scuole che seguivano i programmi Brocca. Inoltre il prof. Bergamini, che curava il sito, sfoggiava una verve mediatica da consumato *ij* (*internet jockey*) del tutto in linea con la natura del mezzo e assai apprezzata dai visitatori.

⁹A questo proposito ricorda Bernardo Cioni: *Nella primavera 2004 ho condotto uno studio sul numero di visite per i vari materiali riconducibili a singoli volumi calcolando la media delle visite a questi materiali in tre mesi di picco. Ecco il dettaglio del numero medio di visite mensili, messo in rapporto al numero totale delle sezioni che adottano libri articolando i dati: a) al livello scolastico e b) al tipo di disciplina.*

a) per livello scolastico

	Media visite	Adozioni 2003/04	Visite / copie ad.
Medie	1.336	98.600	1,4%
Biennio	10.947	136.350	8,0%
Triennio	6.883	50.840	13,5%

b) per tipo di disciplina

	Media visite	Adozioni 2003/04	Visite / copie ad.
Materie tecnico-scientifiche	13.861	107.570	12,9%
Altre materie (lingue ecc.)	6.963	178.220	3,9%

Ricordo anche un particolare curioso: un libro tecnico pochissimo diffuso, che illustrava il linguaggio SPICE (Davino Verolino, Introduzione a SPICE, 2003), ebbe alti picchi di visitatori, molti dei quali probabilmente avevano cercato sul motore di ricerca qualcosa sul noto gruppo pop delle Spice Girls (a quel tempo ancora unite). Cfr. anche la testimonianza di Pier Francesco Bernardi in Appendice 1, par. 8.

Le modalità tecniche di accesso ai siti sono varie; le pagine non sono, per il momento¹⁰, mai a pagamento e il controllo delle *password* non è particolarmente stringente: del resto non avrebbe molto senso proibire, con sistemi per vari aspetti costosi, l'accesso da parte di studenti o docenti che non usano quel determinato libro.

Talvolta i siti sono seguiti direttamente dagli autori, talvolta dalla casa editrice. Anche le modalità organizzative interne sono abbastanza fluide: la cura è prevalentemente dei responsabili editoriali di prodotto, con un supporto di staff del servizio sviluppo. A partire dal 2002, i costi dei siti sono contabilizzati all'interno dei relativi progetti editoriali; in precedenza confluivano in una voce generica di costo.

A volte questi materiali hanno un deficit di interattività oppure, quando l'interattività c'è, non è molto sfruttata. Ad esempio il sito di servizio offre ai docenti un programma di testi (ZTE) con una opzione che consente di personalizzare i test: quest'applicazione, che ha pesato nei costi iniziali del progetto per quasi il 50%, nei fatti non viene quasi mai usata.

In conclusione: per la sua versatilità e flessibilità, internet nel mondo Zanichelli sta rapidamente diventando il non-libro più importante. È certamente possibile che il nostro approccio librocentrico sia un ostacolo, spesso insormontabile, per cogliere tutte le potenzialità del mezzo.

¹⁰ Incerte sono ancora le prospettive aperte, a questo proposito, dall'art. 15 del d.l. 112/2008 (cfr. par. 6.4).